

TERREMOTO: PELINI, "SGE DEVE TRASFERIRE COMPETENZE AL COMUNE"

11 Aprile 2012

L'AQUILA - "La Sge deve immediatamente trasferire le proprie competenze in mano al Comune, dal momento che da ormai due settimane la struttura è stata soppressa. Nonostante, infatti, l'ordinanza 4013 del presidente del Consiglio dei Ministri e recante 'misure urgenti per il superamento dell'emergenza e determinatasi nella regione Abruzzo a seguito del sisma del giorno 6 aprile 2009', non si capisce perché la Sge continui, come sempre, ad inviare comunicati e a svolgere attività ordinaria, in parole povere a farla da padrone".

Lo afferma in una nota, l'assessore comunale all'assistenza alla popolazione, Fabio Pelini.

"Si legge, infatti, - ha aggiunto - all'articolo 1 (Snellimento delle strutture), primo comma: al fine di semplificare ed accelerare il processo di ricostruzione nei comuni della Regione Abruzzo colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 e tenuto conto del trasferimento delle competenze in materia di assistenza alloggiativa ai predetti enti locali, la struttura denominata " Struttura Gestione dell'Emergenza" è soppressa alla data del 31 marzo 2012".

"Non solo - ha proseguito - nel secondo e terzo comma dello stesso articolo 1, si parla di 14 risorse umane assegnate temporaneamente al Comune dell'Aquila, di cui 8 all'area sisma e le restanti 6 all'area assistenza alla popolazione, per proseguire le funzioni esercitate dalla Struttura. Dove sono queste 14 unità? Noi non le abbiamo viste. Per chi stanno lavorando? Chi le paga? E chi paga i comunicati stampa e tutte le altre attività che ruotano intorno alla struttura?".

"Io capisco - afferma sempre Pelini - bene che il passaggio nelle mani del Comune richieda dei tempi fisiologici di adattamento, però l'ordinanza porta la data del 23 marzo ed oggi è l'11 aprile. Diciamo che di tempo ce ne è stato. Almeno, finché il passaggio non sarà definitivo, abbiano il buon gusto di non esercitare un'attività che non gli compete più, come loro solito e come se, soprattutto fossero ancora in diritto di farlo e di non sperperare il denaro pubblico, perseverando in una attività che la legge ha espressamente e definitivamente cancellato".